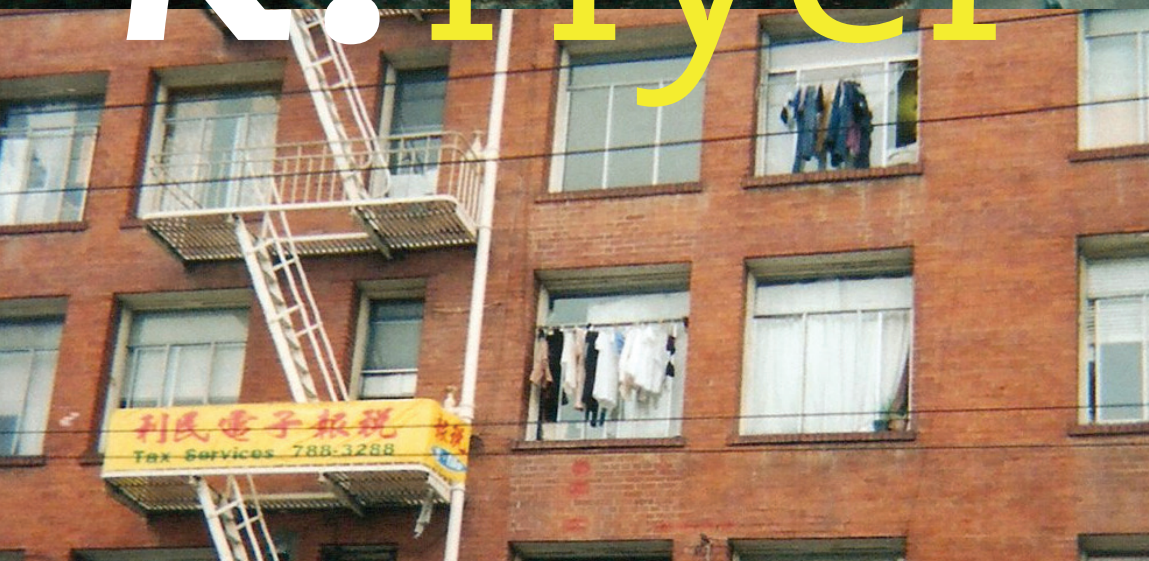


k! flyer



SELESS STILL LIFE NO.1



ASIA MALL

k!flyer

Impressum

Flyer

Januar 2012 – Winter Edition

Year 10 Number 22

Piazza Università 1,
I- 39100 Bolzano,
Tel: +390471012182

Publisher

Kikero

Editor

Maximilian Schnabel

Layout & Design

Sarah Kockler

Contributing Writers

Jana Rückert, Gianmaria Sbetta, Johannes Niederhauser, Martin Fink (sh.asus), Kikero, Irene Castellan, Freier Autor, Christoph Nickenig, Lernberater und Lernberaterinnen des Sprachenzentrums, Iris Schmutz, Stefano Tacchetti, Gunde Bauhofer

Responsible

Maximilian Schnabel

Print

Flyeralarm SrL

Circulation

1000

Paper

135g, glänzend





FLYER

Liebe Leserinnen und



Leser des Flyers,



ich hoffe ihr seid alle gut ins neue Jahr gestartet und ich wünsche euch auch weiterhin viel Erfolg auf eurem Weg. Wir können auf ein ereignisreiches Jahresende 2011 zurückblicken.

Firstly the election of the new student representatives took place and secondly “PRO – students for business” was founded. As you all received the email from the law department you saw who are going to be the newly elected student representatives, but they have time to confirm their position until the end of January. But nevertheless congratulations to all students that got elected. A big thank you (I think that I can speak for all students) to the old student representatives; you did a great job.

“PRO – students for business” is a new student association here at the FUB. On page 7 you can find out what PRO is about.

E adesso aspettiamo cosa succederà nell'anno nuovo 2012. Speriamo che ci siano solo eventi positivi. Vi posso garantire almeno un anno pieno di nuove edizioni interessante del Flyer. In questo contesto vorrei ringraziare tutti che hanno aiutato di preparare questa edizione.

Saluti
Maximilian

Wegweiser für den nachhaltigen Konsum in Bozen

www.fair.verbraucherzentrale.it

Jeder von uns kennt solche Situationen: in der Sohle der Lieblingsschuhe klappt ein Loch und man weiß nicht, wo der nächste Schuster ist; oder der Computer hat den Geist aufgegeben, und man würde gerne wissen, ob es einen Fachmann in Bozen gibt, der ihn wieder zum Laufen bringt, ohne dass man gleich ein neues Gerät kaufen muss. Oder man benötigt ein Gerät nur ein einziges Mal, und überlegt verzweifelt, wo man denn ein solches leihen könnte. Auf all diese Fragen liefert der neue Wegweiser für den nachhaltigen Konsum eine Antwort, der vom Ökoinstitut und der Verbraucherzentrale mit der Unterstützung des Landesamts für Kabinett-sangelegenheiten erarbeitet wurde. Diese digitale Karte eröffnet allen VerbraucherInnen eine neue Möglichkeit des Konsumverhaltens.

Die Idee des Wegweisers ist es, für das Stadtgebiet von Bozen alle Informationen zum bewussten, nachhaltigen Einkauf in einer Karte zusammenzufassen. Beim Konsum nachhaltiger Produkte und Dienstleistungen werden sowohl Ressourcen beim Transport eingespart als auch der Energieaufwand für die Entsorgung minimiert. Der neue Wegweiser bietet eine breite Auswahl verschiedener Konsummöglichkeiten: unter anderem Verleiheinrichtungen, lokale Handwerksbetriebe, Geschäfte mit biologischen, regionalen oder „fair trade“ Produkten sowie Geschäfte mit Produkten aus zweiter Hand, und er zeigt auf, wie man die Geschäfte zu Fuß, mit dem Fahrrad oder mit öffentlichen Verkehrsmitteln erreichen kann.

Der Wegweiser enthält auch Informationen zu Angeboten und Neuigkeiten der einzelnen Geschäfte und Dienstleister in Bozen. Auch finden sich neben den Angaben zum Geschäft – Adresse, Art der Dienstleistung oder der verkauften Produkte, usw. – Hinweise zu Buslinien, Haltestellen und Radwegen. Ein spezielles Instrument ermöglicht die Berechnung der Distanz z.B. von der nächsten Bushaltestelle bis zum jeweiligen Geschäft.



PRO - STUDENTS FOR BUSINESS

PRO – Students for Business
F6.01 – 0471 012185
info@probusiness.unibz.it

Over the last couple of years, many students have noted time and time again that there is not enough contact to businesses – not even the local ones.

Well, there seems to be some kind of new spirit among several students, who only recently started studying at the FUB: instead of just moaning about the situation, they have decided to simply take charge themselves and bring (local) businesses and industry and students together. In order to emphasize their proactive approach, they chose their name to be ‘PRO- Students for Business’.

On December 1st 2011, PRO was founded by 11 students up in F6. The goals were set out and discussed. PRO wants to create a common space where students and industry officials can meet in order to have an exchange and knowledge transfer. Hence several events are planned in the future where presentations will be given by leading managers and innovators. To be closer to the local market, PRO has already started collaborations with the TIS Innovation Park and the Jungunternehmerverband Südtirol. In the long run, PRO wants to be not just student club with a strong emphasis on the business world, but the ultimate goal is to found a stu-

dent consultant agency, which concentrates on a creative problem solving process.

The idea is that students of the FUB, i.e. of all faculties, help and support a company for example in the creation process of a new product. We have a lot of potential at our university, but we hardly use it. This is something PRO can really help improve over the next couple of years. Not only will PRO bring interesting and inspiring people of the business world to Bolzano in form of workshops and presentations. PRO also aims to increase the collaboration among our faculties so that the full potential of the FUB can be efficiently exploited. PRO wants to bring the praxis to our university, and it needs you for that.

If you think that there should be more cooperation among our faculties, if you want to help organize events with leaders of the business world, if you want to have an impact on the regional business scene already during your college days, PRO is the address for you. Simply contact us via email, if you want to join us. We will be more than happy to talk to you about our vision. Together we can create a new kind of atmosphere at the FUB; PRO can be a platform for exchange. We are looking forward to meeting you!

Rappresentante di facoltà, una sfida per migliorare.

Stefano Tacchetti

Due anni fa ho deciso di iscrivermi all'università di Bolzano perchè la sua offerta formativa era veramente allettante: la possibilità di studiare in 3 lingue una materia tecnica come ingegneria con l'aggiunta dell'esperienza lavorativa durante il percorso di studio ("progetto studenti in attività") è un'opportunità formidabile. Tuttavia nel corso di questi 2 anni mi sono accorto che ci sono molti aspetti che riguardano la struttura universitaria che potrebbero essere migliorati.

All'inizio riscontravo qualche imperfezione e discutevo con altri compagni di corso o altri studenti universitari, poi ho capito che per riuscire a realizzare un cambiamento, è necessario essere parte attiva del processo di trasformazione. Così mi sono chiesto come diventare attore di tale processo e la risposta l'ho trovata nella candidatura come rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà. L'università infatti, oltre ad essere un centro pulsante di distribuzione e di produzione di nuovo sapere, è anche una struttura organizzata con delle regole, in cui i professori e gli studenti si confrontano attraverso lezioni ed esami. L'università può essere considerata in un certo senso come una piccola realtà politica, con la sua organizzazione, con organi incaricati della gestione dell'intero sistema, in cui vi è una ripartizione degli incarichi che segue una precisa gerarchia, uno spazio fisico (territorio) occupato da edifici attrezzati di varie apparecchiature e servizi, un popolo costituito da studenti e professori. Inoltre in questa realtà politica è possibile esprimere le proprie opinioni e le proprie critiche attraverso gli appositi consigli di corso e facoltà: la candidatura come rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà perciò mi è apparsa la strada giusta per poter iniziare un lento, ma graduale cambiamento.

Dopo questa breve premessa, vorrei ringraziare le persone che mi hanno sostenuto e che quindi mi hanno permesso di essere eletto come rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà di Scienze e Tecnologie. Ringraziando cordialmente il caporedattore per lo spazio che mi ha gentilmente concesso in questa edizione

di flyer, vorrei presentare ai miei elettori e agli altri studenti quali sono i miei elettori e agli altri studenti quali sono i miei obiettivi e piani per il futuro.

Il mio primo obiettivo è molto concreto e mira ad una migliore organizzazione degli orari: nonostante io comprenda la difficoltà di organizzare un orario con molti docenti a contratto, penso che si debba trovare un compromesso con il buon senso perchè seguire con attenzione costante 6 o più ore della stessa materia non è didatticamente proficuo (soprattutto poi se le pause tra le varie ore sono arbitrariamente stabilite dal docente).

Il secondo obiettivo riguarda una migliore organizzazione delle materie di studio: l'università dovrebbe essere un centro di istruzione in cui le materie sono collegate tra loro, cioè uno studente attraverso uno studio regolare delle materie del primo anno, dovrebbe essere in grado di aver accumulato un bagaglio culturale tale da permettergli di affrontare le materie dell'anno successivo senza la necessità di studi integrativi. Il terzo obiettivo è nato da una conversazione con un mio compagno di corso e riguarda il tema del trilinguismo: per assicurare un trilinguismo completo si dovrebbe cercare col tempo di fornire agli studenti il materiale didattico nelle 3 lingue di studio (italiano, tedesco, inglese). Esistono chiaramente degli ambiti molto specifici in cui non esiste una traduzione equivalente in altre lingue: in questi casi chiaramente non è necessaria una traduzione. Personalmente la questione del trilinguismo mi tocca nel profondo perchè è stata proprio questa peculiarità dell'università ad indurmi ad iscrivermi qui a Bolzano. Frequentando i vari corsi ho constatato che spesso conoscevo il linguaggio tecnico in una lingua, ma non sapevo esprimermi con lo stesso tecnicismo nelle altre due. Per questo motivo ho deciso di impegnarmi per migliorare questo aspetto.

Questi tre obiettivi costituiscono per me una sfida concreta: forse qualcuno potrà pensare che siano troppo ambiziosi, però io penso che solo osando e solo mirando in alto è possibile migliorarsi ed ottenere dei risultati soddisfacenti. Sebbene questi siano i miei obiettivi, sono dell'avviso che il confronto e la critica costruttiva, possano far germogliare nuove idee. Per questo concludo questo articolo invitando chiunque abbia delle proposte alternative a non esitare a contattarmi, perchè solo attraverso il dialogo ed il confronto civile si può costruire nuove idee e progetti per il futuro di una comunità.

Is there life beyond the Common European Framework?

Yes, there definitely is.

In the summer-issue of the Flyer there was an article on how to give an adequate interpretation to the Common European Framework, its descriptors and its levels. My contribution was – against my intentions – published without my name. I am still convinced that the question of “**To B2, Or Not To B2**” is still a very important question for a trilingual university like ours.

What I actually meant, was that we should not limit ourselves to think about language learning only in terms of levels, proficiency and tests. We should broaden our horizon by thinking about and trying out alternative approaches. There is the huge field of autonomous (or self-directed) language learning that should be explored better by all of us and there is still much to be done as far as Content and Language Integrated Learning (= CLIL) is concerned.

The Free University of Bolzano has a lot of potential in order to sharpen its multilingual profile and to combine the widely discussed theory of CLIL with an innovative methodology as far as teaching a subject matter in a language that is not necessarily the first language of teacher and/ or student. During the last two or three years the Language Centre has invested quite some effort into the organization of a series of in-service workshops for teachers and language advisers as well as a focus-group that has tried to evaluate various models of language advising and adapt them to the specific needs of our university.

Christoph Nickenig
Head of the Language Centre



I LATI “POSITIVI” DELLA CRISI

Sembra un paradosso, eppure questa crisi economica che da qualche tempo stiamo affrontando pare aver portato ad un parziale buon risultato: la riduzione dei consumi e quindi anche dei rifiuti. Prendendo come esempio diretto l'Italia, da Nord a Sud la produzione di rifiuti è in calo con punte addirittura del 10%; in particolare sono gli imballaggi ad aver subito una sensibile riduzione, soprattutto durante il periodo natalizio appena trascorso.

Guardando alle grandi città italiane, la panoramica in generale è piuttosto incoraggiante. A Roma durante le ultime festività la quantità di rifiuti prodotta è diminuita del 10% rispetto allo scorso anno; 10 mila le tonnellate di rifiuti raccolte nel 2010 contro le 9,5 mila del 2011.

In calo la produzione di rifiuti anche a Napoli, dove probabilmente influisce anche l'autodifesa del cittadino che certo non ha dimenticato le montagne di

spazzatura che sveltavano tra le piazze e vie cittadine; in questa città c'è stato un calo nella produzione dei rifiuti pari al 6%, passando dalle 548 mila tonnellate del 2010 alle 541 mila del 2011.

Purtroppo va invece in controtendenza Torino, che nel 2011 registra quasi 999 milioni di chilogrammi ottenendo quindi 6 milioni di chilogrammi di rifiuti in più rispetto al 2010, prodotti e raccolti. Pochi i dati per Firenze, quelli resi disponibili dall'Osservatorio interprovinciale dei rifiuti si fermano al 2007 e denunciano per quell'anno un totale raccolta in regione di 2.548.895 chilogrammi, 1% in meno rispetto all'anno precedente.

Tra i rifiuti che abbiamo prodotto a fine anno, un posto a parte spetta al tappo di sughero. Tra spumante e champagne a Capodanno sono state stappate 80 milioni di bottiglie, ovvero 30 tonnellate di sughero... interamente riciclabile! In realtà quindi, questa crisi di cui continuamente ci lamentiamo e che sembra così difficile da superare ha anche i suoi lati positivi. Si fa più attenzione a quello che si compra, portando a casa solo quello che serve e, soprattutto, a quello che si getta, a partire dagli alimentari fino agli oggetti d'uso comune che una volta venivano buttati via per i motivi più banali e che invece oggi si tende a riparare se guasti. Forse quest'anno abbiamo attuato diverse rinunce rispetto al nostro usuale modo di consumare, ma grazie a questo abbiamo sviluppato una maggiore consapevolezza nei consumi e più coscienza nell'evitare gli sprechi.

Si può dunque azzardare che “la crisi fa bene” ?

Non esageriamo, ma piuttosto contribuiamo a farla passare sfruttando le opportunità di miglioramento che, sebbene un po' forzatamente, ci vengono proposte mentre la viviamo. A mali estremi, estremi rimedi!

Irene Castellan

XOXO



Zum Jahresende waren Hüte im Trend an der FUB – vor allem die schwarzen vollgeschwitzten, die so fotogen der Schwerkraft trotzten als sie in die Höhe geworfen wurden. Gleich drei Diplomverleihungen durften gefeiert werden: die der Fakultäten in Bozen; die der Bildungswissenschaften-Fakultät in Brixen – aus Platzgründen leider schon wieder im Kinosaal des Forums – und drittens, nicht zu vergessen, die Verleihung der Zertifikate an die noch sehr leicht zu begeisternden Teilnehmer der JuniorUni.

+ Il corso di laurea magistrale Scienze della Formazione primaria

42/345
troppe

- candidati che hanno superato la prova d'ammissione
- persone che si sono iscritte al corso come studenti straordinari senza aver passato/partecipato alla prova e che nonostante questo ora godono di quasi tutti gli stessi diritti degli studenti regolari (tessera studentesca, Abo+, studentati)

75%

- l'obbligo di frequenza reintrodotta come strumento per lottare contro l'inflazione dei voti alla Facoltà...

109p

- voto di laurea media degli studenti del corso nell'anno accademico 2010/11

35

- articoli (più 7 lettere al direttore) dedicati alla Facoltà di Scienze della Formazione solo in Ottobre

+ Mensa Bozen

- 25min – durchschnittliche Anstehzeit wenn man zwischen 12 und 14 Uhr essen gehen will
- 2,58 € – neuer Preis für das Pizzamenü wenn man auf Salat und Dessert verzichtet
- 12 – Tippfehler in der deutschen Version des Winter-Menüplans

+ Student Speaker Elections

- 5,9% – voter turnout for the central organs
- 7,2% – students of the School Economics and Management who participated in the election of the new representatives for their faculty council vs.49,2% of the Design students that did for theirs
- 14 – new student speakers elected
- 67% – students without representation on the course council level because they belong to one of the old programs such as the DM 509 Bachelors (623 students) or because there were no candidates for their councils (1744 students)

THE NEWS

THE NEWS



Come già scritto, sono stati eletti i nuovi rappresentanti degli studenti. E a proposito di elezioni: sembra che ci sono delle associazioni studentesche che non abbiano ancora tenute le elezioni per i loro nuovi comitati. E ormai siamo a Gennaio; una metà dell'anno accademico è già andata. Si sono già visti anni migliori per le attività studentesche alla LUB.



Ever heard of “Open Door Policy”? Nope? Don’t worry, it’s a thing of the past ...at least at some faculties. One year ago, the Administration of the Faculty of Education decided they were welcoming students only during opening as they relocated to the nearby Raika building. The Administration of the School of Economics and Management is now following suit; their doors will be open only during opening hours, too. While it may be okay that they don’t want students to drop by their offices 8/5, just one thought: often situations come up where students need to directly contact the administration and don’t have time to wait for an answer via e-mail e.g. when professors happen to not turn up for lectures or exams or when there are problems with the rooms. These are both things that are not uncommon and that, needless to say, often happen out of the opening hours.



Das FUB Studienangebot bekommt Nachwuchs.

Die Fakultät für Naturwissenschaften und Technik hat einen neuen Master namens „Energy Engineering“ und ein zweites PhD-Programm in „Sustainable Energy and Technology“ aus der Taufe gehoben und außerdem ihren Bachelor in „Agrarwissenschaften und Umweltmanagement“ umbenannt.

Dem Nachhaltigkeitstrend kann auch die Fakultät für Design und Künste nicht widerstehen: ihr Master-Baby soll auf den Namen „Design für Gesellschaft und Nachhaltigkeit“ hören und nun wirklich bald das Licht der Welt entdecken. Die Fakultät für Bildungswissenschaften indes erlitt gleich zwei Schicksalsschläge: eine Spätgeburt mit ihrer Zusatzausbildung für Integrationslehrer, und außerdem „Kommunikationswissenschaft und Kultur“ – einen siamesischen Zwilling infolge von Evaluationskomplikationen.



If you missed the Official Opening Ceremony of the academic year, this is all you need to know: 1. The person our library is named after didn't even show up. 2. The student representative “stole them all the show” (says the President) with her three-minute speech. 3. The buffet was...let's say, rather interesting.



Invece, se non ce l'hai fatto oppure ti sei preso semplicemente la libertà di non venire all'University Christmas Ball organizzata dalla Facoltà di Economia, ecco cosa ti sei mancata: un (vero e proprio) Ball. Il buffet è stato buono comunque.

XOXO

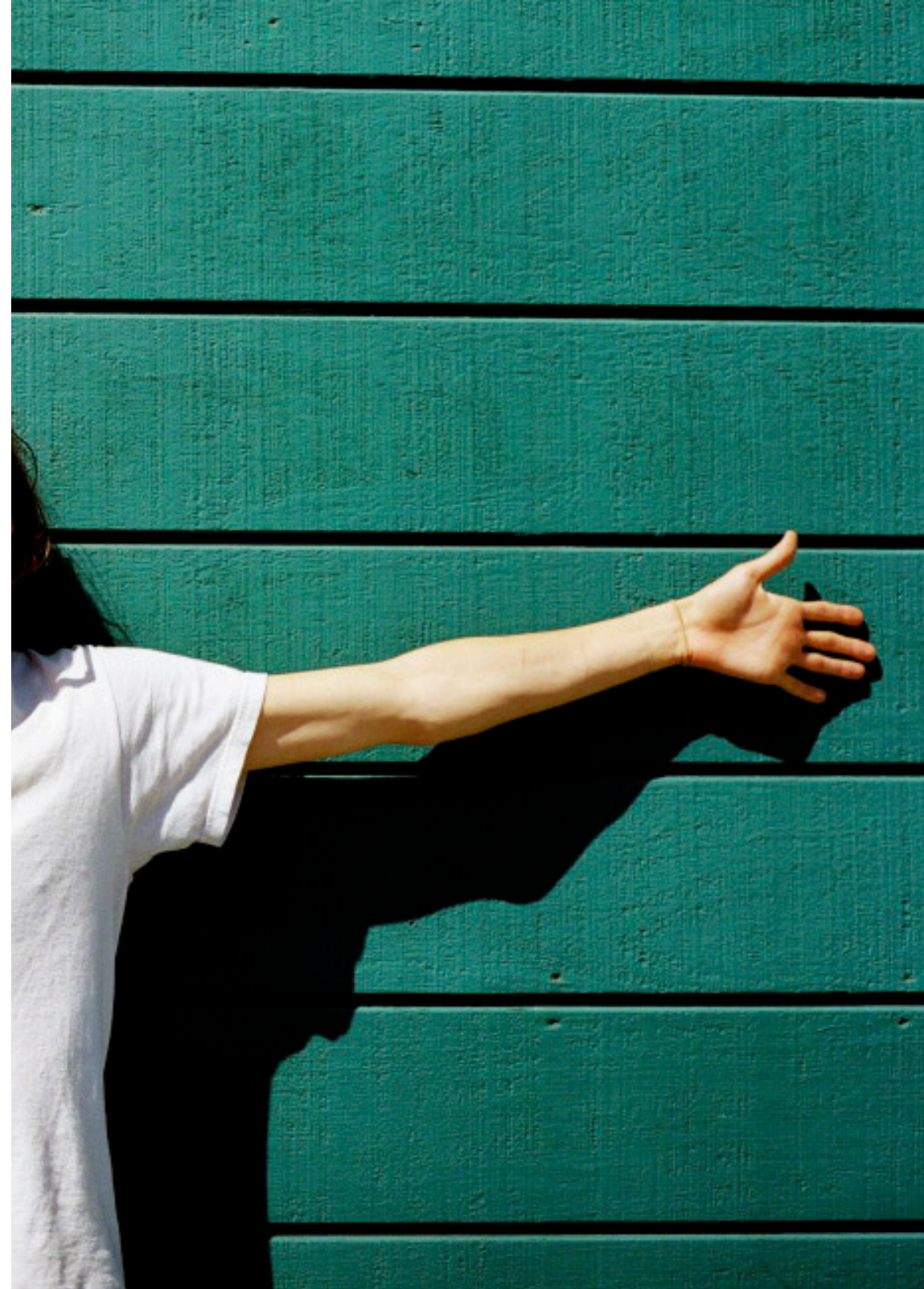
Wein. Schwein. Weltmarktführer.

Iris Schmutz

Der Raum Heilbronn im Norden von Baden-Württemberg - die sogenannte **„schwäbische Toskana“** - ist die Heimat einiger Kommilitonen der Uni Bozen. Trotz des toskanischen Flairs und der schwäbischen Aufgewecktheit unserer Heimat - oder vielleicht gerade deswegen - hat es uns nach Bozen verschlagen. Aber was macht die Traumregion Heilbronn eigentlich so besonders? Als Studentin und Einheimische des Heilbronner Ländle fällt mir da als erstes der Wein ein. Es gibt in Deutschland keine zweite Region, die so viel und natürlich auch so guten Wein anbaut. Und wie gemeinhin bekannt sein dürfte, ist dort wo Wein angebaut und getrunken wird die Lebensfreude zu Hause. Denn zu einem Viertel vom guten TL (umgangssprachliche Abkürzung für Trollinger Lemberger) darf man nicht Nein sagen. Die Schwaben sind ein lebensfrohes aber auch schaffiges Volk. Zur Erntezeit tummeln sich viele von ihnen in den Weinbergen und schneiden mühevoll die Weinreben. Alles nur damit in den zahlreichen Besenwirtschaften, die die Straßen säumen, und auf Weinfesten von unserem guten Tropfen probiert werden kann.

Aber nicht nur der Wein ist weit über die Region hinaus bekannt, auch einige weithin bekannte Persönlichkeiten sind im Kreis Heilbronn geboren. **Theodor Heuss** dürfte einer der interessantesten sein. Dieser schwäbische Landsmann hat es bis an die Spitze Deutschlands geschafft. Er war bis 1959 erster Bundespräsident der Bundesrepublik Deutschland. Außerdem war auch in der Physik ein großer Schwabe am Werk. Jeder von uns hat sich sicherlich in einem der beliebten Physikkurse mit dem Energie-Erhaltungssatz tiefgehend auseinandergesetzt. Das ist dem Heilbronner Wissenschaftler Robert Mayer zu verdanken. Das Ländle hat aber nicht nur einige Schwaben hervorgebracht, die an der Weltgeschichte mitgeschrieben haben, sondern auch weltmarktführende Unternehmen. Knorrs Tütensuppe, Würths Schrauben, Audis schnelle Flitzer und die Lidl-Kette sind alle in Heilbronn und Umgebung zu Hause. Der Spruch **„Schaffe, schaffe, Häusle baue“** scheint also doch nicht an den Haaren herbeigezogen zu sein. Durch den Fleiß und vielleicht auch unseren natürlichen Hang zum Sparen gibt es im Heilbronner Land bezogen auf Fläche und Einwohner die meisten Weltmarktführer.

Unsere Traumregion bietet sogar den Schauplatz für Goethes **„Götz von Berlichingen“**, aus dem das bekannte Götzzitat stammt (auf das Zitieren möchte ich an dieser Stelle verzichten). Heinrich von Kleists **„Käthchen von Heilbronn“** ist ebenfalls aus unserer Stadt nicht wegzudenken. Noch heute ist das Stück Pflichtlektüre der Heilbronner Schüler und die Käthchenzöpfe eine süße Leckerei unserer Konditoren. Eine andere hochgeschätzte Köstlichkeit ist unser Hällisches Landschwein. Hobbyköche und Gourmets schätzen die Qualität dieser Züchtung und die weite Auswahl der regionalen Produkte unserer Biobauern. Aber das ist nicht unser einziger Trumpf wenn es um Schweine geht. In Bad Wimpfen befindet sich das einzige Glücksschweinmuseum Deutschlands. Eine kleine Attraktion für alle Glückssuchenden. Damit hat unsere Region ihren Slogan **„Wein.Schwein.Weltmarktführer“** doch ordentlich verdient, oder?



**LA
CONSULENZA
LINGUISTICA
PRESSO
IL CENTRO
LINGUISTICO
DELLA LUB.**



Das Lernberatungsgespräch ist daher neben Lerntagebuch, Lernquellenpools, Reflexion und Feedback, Selbstlernzeiten und selbstorganisiertem Lernen ein weiteres Kernelement des Konzepts der Lernberatung und hat einerseits die Stärkung der Lernkompetenz und andererseits die Förderung der Selbstorganisation zum Ziel. Die Lernberatung als solche ist demnach stark kompetenz-, prozess- und reflexionsorientiert.

Questo contributo nasce dall'esigenza e dal desiderio di comunicare alla nostra comunità accademica e in particolare agli studenti e alle studentesse che presso il Centro Linguistico della LUB hanno avuto inizio le prime consulenze per l'apprendimento autonomo delle lingue italiano, tedesco ed inglese. Le sedi sono Bolzano, Bressanone e Brunico.

La consulenza linguistica, language advising, die Sprachlernberatung è, infatti, uno strumento efficace che si pone nell'ottica formativa non-formale del lifelong learning con lo scopo di individuare gli aspetti che agevolano oppure ostacolano l'apprendimento linguistico dei nostri studenti partendo dal racconto delle esperienze pregresse della biografia linguistica di ciascuno.

Il concetto fondamentale è quello di esplorare assieme, consulente e "cliente", i percorsi intrapresi e (auto-)valutarli sulla base della loro efficacia per eventualmente "aggiustare il tiro", rafforzarlo nel senso di un empowerment sia (meta-)cognitivo che emotivo o per tentare nuove strade e strategie di apprendimento linguistico. Alla base della consulenza sta, di fatto, non tanto un consiglio prescrittivo e direttivo del consulente o la correzione di un compito, ma una co-costruzione condivisa da entrambi sul come potersi muovere efficacemente e in autonomia nel ricercare luoghi, materiali, tecniche e strategie d'apprendimento per la propria crescita linguistica.

SPRACHLERNBERATUNG ALS MITTEL ZUM AUTONOMEN LERNEN

Der Erfahrungsbericht von Iris Schmutz, PPE Studentin im ersten Jahr, beschreibt unter anderem wie die Lernberatung abläuft:

„Mit der Sprachberatung habe ich begonnen, weil ich einen festen Sprachkurs in meinem flexiblen Stundenplan kaum untergebracht hätte. Aber irgendetwas musste ich doch für mein Italienisch machen, denn ich hatte ein bisschen Angst mein Niveau, das ich erreicht habe, wieder zu verlieren. Also dachte ich, ein Besuch im Sprachenzentrum wäre wohl das richtige und ich habe gezielt nach autonomen Lernberatungen gefragt. Mir nichts dir nichts hatte ich zwei Kontaktadressen im Postfach, einen ersten Termin und bin gestartet. Im ersten Treffen standen vor allem meine Vorstellungen auf dem Plan. Um ehrlich zu sein, hatte ich erwartet, dass mein Coach mir Bücher empfiehlt, Aufgaben gibt oder Themenbereiche für grammatikalische Wiederholung nennt. Doch es kam anders, ich erzählte viel von mir und meinen Erfahrungen. Im Laufe des Gesprächs wurde mir selbst und Irene Cennamo, meiner Lernberaterin, erst richtig klar, was für ein „Typ“ ich eigentlich bin. Jedenfalls kein Leser! Und wir begannen Italienisch in meinen Alltag bewusst in meinen normalen Tagesablauf einzugliedern, indem wir die Möglichkeiten gezielt suchten. Hier mal ein Satz in der Bar, dort mal ein Film und meine Lieblingsmethode mit den vielen kleinen Post-its zum Vokabeln lernen und nicht zuletzt das Unitandem. Jetzt stecke ich schon mittendrin und plötzlich scheint mir mein Südtiroler Alltag gar nicht mehr so deutsch, sondern wie eine gute Mischung aus beidem.“

Ähnliches berichtet auch Peter Moser über seine Erfahrung mit der Lernberatung:

THE LANGUAGE ADVISING METHOD



“Vor einigen Tagen habe ich eine Sprachprüfung in Italienisch absolviert und da ich in kurzer Zeit so effizient wie möglich lernen wollte, habe ich mich für eine Lernberatung im Sprachzentrum angemeldet. Hierbei habe ich einige gute Tipps erhalten, wie man sich die Lernzeit einplant und wo man Informationen und Übungsmaterial findet. Die etwa einstündigen Lerngespräche haben mir geholfen Lernstrategien zu entwickeln und Lernmethoden kennenzulernen. Vor dem eigentlichen Lernen über den Ablauf und die Prioritäten der Lerneinheiten zu sprechen, hat mir gezeigt wie weit ich bin, wo ich stehe und vor allem wie viel ich in der verbleibenden Zeit noch schaffen kann.”

Language advising involves developing a person’s language skills and knowledge so that their performance improves. At the FUB it consists of four to six meetings with an adviser. Firstly, students describe their objectives and define how they want to improve their language-learning strategies. With the help of their experienced adviser they find ways to study autonomously and efficiently. The adviser tailors his/her advice to the needs of the student, and together they design an action plan for the current term. For more information see <http://www.unibz.it/en/students/languagecentre/autolearn/default.html>

Viel Spaß und Erfolg beim autonomen und kostenlosen Sprachenlernen wünschen Euch die Lernberater und Lernberaterinnen des Sprachenzentrums (Irene Cennamo, Daniel Gallo, Chiara Nocentini, Cristina Tomei, Brigitte Widmann).

Leistungsstipendien

Seit 2006/07 vergibt die Provinz Bozen alljährlich Leistungsstipendien. Studierende der FUB müssen in einem akademischen Jahr mindestens 40 ECTS mit einem Notenschnitt von 27/30 erzielen, um sich für eines der 85 „Südtiroler“ Leistungsstipendien á 1.160 Euro bewerben zu können. Dabei gilt: je mehr ECTS und je besser der Notenschnitt, desto mehr Punkte kann man erzielen und desto weiter oben ist man in der Rangordnung. Es gibt für jedes ECTS über 40 und für jeden 0,1-Notenschnitt über 27 jeweils einen Punkt.

Heuer wird – auf Anregung der Südtiroler HochschülerInnenschaft – zum 3. Mal die sogenannte Proporzregelung angewandt: 85% der Leistungsstipendien wurden demnach von vornherein für die 4 großen Bereiche reserviert – proportional zur Anzahl der eingeschriebenen Student/innen. So viele Punkte waren im Vorjahr notwendig um ein “direktes” Leistungsstipendium zu erhalten:

Area sanitaria: 34 | Area scientifica: 36 | Area sociale: 36 | Area umanistica:44

	2008/09		2009/10		2010/11	
indirizzo di studi	Gewinner	%	Gewinner	%	Gewinner	%
Area sanitaria	3	3,6	10	12,0	11	12,9
Area scientifica	8	9,6	15	18,1	14	16,5
<i>disegno industriale</i>	1	1,2	3	3,6	4	4,7
<i>informatica</i>	7	8,4	11	13,3	9	10,6
<i>ingegneria</i>		0,0		0,0	1	1,2
<i>agraria</i>		0,0	1	1,2		0,0
Area sociale	7	8,4	19	22,9	20	23,5
<i>comunicazione</i>	1	1,2	5	6,0	3	3,5
<i>servizio sociale</i>	1	1,2	4	4,8	6	7,1
<i>economia</i>	5	6,0	10	12,0	11	12,9
Area umanistica	65	78,3	39	47,0	40	47,1
<i>formazione</i>	59	71,1	35	42,2	37	43,5
<i>altri</i>	6	7,2	4	4,8	3	3,5
TOTALE BZ	83	100,0	83	100,0	85	100,0

In den Jahren vor Einführung der Proporzregelung (bis inklusive 2008/09) hatten sich jeweils die Studierenden der „scienze dell’educazione“ in Brixen den Großteil der Leistungsstipendien auf Kosten ihrer Kolleg/innen der anderen Fakultäten geholt, wie die Statistik zeigt.

Leistungsstipendien

Ansuchen um ein Leistungsstipendium:

Studierende, die im vergangenen akademischen Jahr sehr gute Studienleistungen erzielt haben, können sich zwischen Anfang März und 5. April um ein Leistungsstipendium bewerben. Dabei können alle Prüfungen & Praktika im Zeitraum vom 1.11.2010 bis zum 31.10.2011 angegeben werden. Der Antrag wird – wie bei der Studienbeihilfe – online ausgefüllt, Studierende müssen zuvor ihre Bürgerkarte aktivieren oder beim Amt für Hochschulförderung (Andi-Hofer-Str. 18, BZ) einen Account einrichten lassen.

Leistungsprämie:

Außerdem werden auch exzellente Abschlussnoten prämiert: 20 Uni-AbsolventInnen, die sich nach dem 7. April 2011 in eine postgraduale Ausbildung inskribiert haben und ihr vorhergehendes Studium mit mindestens 103/110 abgeschlossen haben, können eine Leistungsprämie gewinnen.

sh.asus:

Die Südtiroler HochschülerInnenschaft (sh.asus) ist ein unabhängiger privater Verein, vertritt die studentischen, sozialen und gesellschaftlichen Interessen der Studierenden in Südtirol und der Südtiroler im Ausland und berät bei allen Fragen rund um das Studium.

Kapuzinergasse 2, 39100 Bozen

bz@asus.sh www.asus.sh

Tel.: 0471 97 46 14

Öffnungszeiten: Mo - Do 9 - 12:30 & 14 - 17, Fr 9 – 12:30

Warum Geld nicht glücklich macht

Teil 1/4

Jetzt oder nie: Auf den Pfaden der Ewigkeit
und ...

Was „Zufriedenheit“ mit dem Annehmen des Lebens zu tun hat

Dieser Titel könnte Dir bekannt vorkommen. Es ist beinahe der gleiche, der auch schon im letzten Flyer zu finden war. Für die 21. Ausgabe unserer Studentenzeitung hatte ich eine „philosophisch-anthropologische Abhandlung“ geschrieben, die nicht nur ellenlang, sondern auch elend lang war. Vor allem fehlte ihr der dicke rote Faden – zu groß waren die Irrungen und Wirrungen meiner Gedankensprünge, denen vermutlich kein Ingenieur mit Brücken hätte beikommen können. So ist der Ausgang des Labyrinthes natürlich schwer zu finden; erst recht in der Kürze der Zeilen. Eine Freundin von mir leitete ihre Kritik mit der Frage ein: „Wie viele Farben hat dein Tag?“ Was sie mir darüber hinaus sagte, hat für mich vergleichsweise wenig Relevanz, denn dieser Satz bringt es auf den Punkt.

Steter Tropfen höhlt den Stein. Mir ist wichtig, was ich geschrieben habe; über das liebe Geld, die unzuverlässige Zufriedenheit, die verpasste Straßenbahn, die fliegende Katze, den verzweifelten Manager, der schlussendlich von einem Zug geküsst werden will. Auch unser Verständnis von Gesellschaftsleben, von Konformität und letztlich von Bildung möchte ich weiter hinterfragen. Darum wiederhole ich mich; so, wie sich uns der Mond treu von seiner Hasenseite zeigt – wissentlich, dass die Vorsicht dieses pelzigen Tieres aller Weisheit Anfang ist.

Was wollte ich im letzten Flyer mit meinen *Betrachtungen* bei Dir auslösen?

Beachtung. Achtung. Achtsamkeit. Aufmerksamkeit.

In der Aufmerksamkeit liegt die Kraft. Ohne zu viele neue Aspekte aufzuwerfen, möchte ich daher *acht* Dinge erneut ansprechen und vertiefen. Zwei pro Artikel. Vielleicht verstehst Du meine Zeilen dann nicht nur intellektuell, sondern kannst sie sogar körperlich *begreifen*.

Es ist hilfreich, wenn Du Dich dazu auf das Geschriebene einlässt und versuchst, es zuerspüren. Daher schreibe ich wieder in meiner Muttersprache; im Englischen oder Italienischen fehlt mir noch das Gespür für den Rhythmus, die Sanftheit oder aber die Härte der Worte. Überhaupt fehlen mir in Fremdsprachen häufig die passenden Worte.

Jetzt oder nie! Die Deutschen unter uns kennen diesen Ausspruch wahrscheinlich. Im Englischen heißt es *It's now or never* – mir fällt dabei sofort Jon Bon Jovi und *It's my life* ein. Meistens fallen diese Worte in Situationen, in denen sich jemand zögerlich verhält und nicht so recht weiß, was tun. „*Komm mit, jetzt oder nie!*“,

lautet dann die Parole. Es steckt allerdings wesentlich mehr hinter den drei Begriffen.

Besinnen wir uns für ein paar Zeilen auf die Urkraft dieser Aussage: Das „*oder*“ verrät uns, dass wir vor eine Wahl gestellt werden.

Wir können und sollen wählen, ob wir uns für das *Jetzt* oder für das *Nie* entscheiden. Das *Jetzt* ist scheinbar ein Begriff mit Bezug zu Zeit – aber nur scheinbar. In Wirklichkeit handelt es sich bei dem *Jetzt* um das gesamte Leben. Es geht um *Alles* beziehungsweise um *Nichts*.

Was meine ich damit? Jeder einzelne Moment, den wir leben, ist das *Hier und Jetzt*. Wir Menschen besitzen die Gabe, unsere Vergangenheit zu betrachten und an die Zukunft zu denken. Doch wir leben nur in diesem einen Moment, der sich ständig wiederholt und somit ewig währt. Mit unserem Gehirn sind wir zwar in der Lage uns vorzugaukeln, dass es eine Vergangenheit und eine Zukunft gibt, doch die Vergangenheit hat prinzipiell keine Relevanz und die Zukunft gibt es nur in unseren Träumen. Dein Intellekt versteht vermutlich was Du gerade gelesen hast – doch wie schaut es mit Deinem Gefühl aus? Wie kannst Du erspüren und erfahren, was ich mit Worten ausdrücken möchte? Ich versuche es zunächst mit einer kleinen Geschichte, die bestimmt jedem von uns irgendwie bekannt vorkommt.

Ich war neulich in einem Stadtbus unterwegs. In Paris. Bepackt mit einem Rucksack, zwei handlichen Reisetaschen, einer dicken Winterjacke und meiner Mutter. Meine Mutter saß links neben mir, in diesem Bus in Paris, der wirklich voll war. Es muss ungefähr 18 Uhr gewesen sein, also Feierabendverkehr. An jeder Bushaltestelle fraß der großbauchige Bus ein paar Menschen mehr, bis er schlussendlich brechend voll war. Schnell wurde meiner Mutter und mir klar, dass wir unser Reisegepäck besser auf den Schoß nehmen, um die zwei freien Plätze vor uns nicht zu blockieren. Kaum ruhten die Taschen auf unseren Beinen, setzte sich mir eine junge Dame gegenüber. Die Dame war nicht nur jung, ich fand sie zu allem Überfluss auch noch attraktiv. Sehr attraktiv. Anziehend. Da saß ich nun, mit meinem Gepäck, meiner Mutter, in dem Bus in Paris zum Feierabendverkehr und erlebte, wie sich Blicke kurz trafen und Reaktionen austauschten. In meinem Kopf begann es zu arbeiten: Wäre nicht das viele Gepäck, könnte ich etwas freier agieren. Säße meine Mutter nicht neben mir, könnte ich unbefangen ein Gespräch anfangen. Könnte ich Französisch fließend sprechen, hätte ich keinen Hunger, müsste ich nicht das Gepäck in der Wohnung meiner Schwester abladen, dann würde ich ... Nichts tat ich. Natürlich tat ich nichts. Warum auch? Gibt es schlechtere Situationen als die beschriebene, um eine junge attraktive Dame anzusprechen? Dann kamen noch weitere Sprüche ins Spiel, wie z.B. *Man sieht sich immer zweimal im Leben, oder aber Das nächste Mal mache ich es bestimmt anders*.

Pustekuchen! Der Moment ist vorbei, ein nächstes Mal wird es nicht geben. Man sieht sich auch nicht zweimal im Leben. Es ist viel eher so, dass jeder Moment der letzte sein kann und jede Begegnung vollkommen einzigartig ist. Noch dazu gibt es den perfekten Moment nicht. Kein Moment ist perfekt – *jeder* Moment ist perfekt. Das Universum könnte gar nicht existieren, gäbe es ein Ungleichgewicht oder etwas anderes als Perfektionismus. Wie meine ich das nun wieder? Ganz einfach: wie günstig oder ungünstig ein Moment ist, das entscheidet sich erst im Nachhinein. Der ungünstigste Moment, also eine Begegnung im Bus mit Reisetaschen und Mutter und Hunger, kann der günstigste Moment sein, da er die einzige, die *alleinige* Begegnung ermöglicht. Gunst oder Ungunst bestimme Ich durch meine Bewertung, durch mein Gefühl. Der Moment ist perfekt. Vielleicht spricht die junge Dame ja Englisch oder Italienisch – gar Deutsch.

Jamie Cullum hat ein Lied geschrieben: Next Year, Baby. Er singt darin, dass sich bestimmte Dinge ändern werden. Er möchte: weniger Bier trinken, von vorne starten, mehr Bücher lesen, kochen lernen, und so weiter und so fort. Recht bald sieht Jamie jedoch ein, dass er wahrscheinlich nichts von alledem tun wird ... Jamie Cullum besingt somit, was Robert Gernhard in seiner „Neujahrsballade“ dichterisch umschreibt.

Neujahrsballade

Dort in des Waldes tiefsten Grund
Lebt Friedolin der Schweinehund.

Ein Jahr lang treibt ers fürchterlich
Doch Neujahr da besinnt er sich.

Früh Morgens wenn die Hähne krähn
Sieht man ihn stracks zur Beichte gehen.

Doch nach so sechs bis sieben Wochen
Kommt er geknickt nach Haus gekrochen.

Dann freilich geht es wieder rund
Dort in des Waldes tiefstem Grund.
(Robert Gernhard)

Wenn Du für einen kurzen Moment die Augen schließt, einfach nur Deine Ohren öffnest und das hörst, was um Dich herum geschieht, dann bekommst Du einen mächtigen Eindruck von Jetzt. Vermutlich wird dieses Gefühl nicht lange anhalten, weil Dir Gedanken durch den Kopf schießen und Du Dich ablenken lässt. Das ist o.k., es passiert beinahe allen von uns ständig. Wenn Du das Jetzt wahrgenommen hast, versuche einmal zu fühlen, wie es Dir in diesem Moment geht. Hast Du Schmerzen? Hast Du Sorgen? Gut möglich. Doch jetzt kommt die entscheidende Frage: Wieso hindern Dich die Schmerzen und Sorgen, diesen einen Moment jetzt zu genießen? Du wirst erkennen, dass Dich nichts und niemand daran hindern kann, diesen einzigartigen Moment in vollen Zügen zu leben – mit oder ohne Schmerz, mit oder ohne Sorge. Denn der Schmerz bringt Dich jetzt nicht um, und die Sorge bezieht sich auf etwas, das jetzt gar nicht relevant ist. Ganz im Gegenteil: Der Schmerz lässt Dich das Leben spüren und die Sorge bringt Dich dazu, dass Du das Gespürte bewertest, polarisierst, also bewusst wahrnimmst. Es ist also alles in bester Ordnung.

An dieser Stelle möchte ich nicht tiefer gehen. Wichtig ist mir hier, dass Du erkennst, dass der Moment zählt, und nicht das, was wir Vergangenheit oder Zukunft nennen.

Mit diesem Wissen begreifst Du bestimmt besser was es mit dem Nie auf sich hat. Erinnere Dich ein letztes Mal an meine Geschichte mit dem Bus. Jetzt versetze Dich in die Lage, dass Du aufhören möchtest einen bestimmten Gedanken zu denken. Erkennst Du die Gemeinsamkeit beider Situationen? Du tust es entweder, oder aber Du tust es nicht – jetzt oder nie.

Wie fühlst Du Dich, wenn Du furzen musst, Dich aber in einem kleinen Raum mit anderen Menschen befindest? Wahrscheinlich erfährst Du alleine beim Lesen des Wortes furzen eine gewisse Scham. Warum eigentlich? Werde Dir bewusst: Die Beschämung Deinerseits ist Konvention – also Bewertung, ein Weltbild. Abgehende Darmwinde sind hingegen eine notwendige körperliche Reaktion, ein Ausgleichsverfahren. Der mächtigste Herrscher im Orient würde sein gesamtes Reich für einen entlastenden Furz verkaufen, wenn er schmerzhaft an Luft im Magen-Darm-Trakt leidet.

Der innere Schweinehund hindert uns daran, dass wir *jetzt* leben. Dass wir *jetzt* Sport treiben, *jetzt* anfangen eine ungeliebte Verhaltensweise abzulegen – dass wir es einfach *jetzt* tun beziehungsweise *jetzt* denken, *jetzt* fühlen, *jetzt* anders betrachten und anders wahrnehmen. Tun wir es nicht jetzt, tun wir es nie, was auch immer wir für einen Grund haben. Die Wunder im Leben geschehen aber immer nur im Hier und Jetzt, nicht in der Zukunft und nicht in der Vergangenheit. Daher ist es hilfreich und wunderschön, wenn Du *jetzt* die Augen öffnest.

Wann hört der Wahnsinn endlich auf? Jetzt natürlich! Wann sonst?

Uns ist oft gar nicht bewusst, wie sehr die Zukunft und die Vergangenheit das Jetzt in unserem Leben verdrängen. Die Zukunft ist das, was auf uns zukommt. Die Vergangenheit ist bereits gegangen, also weg. Das hindert uns nicht daran, an beiden zu klammern.

Eine letzte, greifbare Geschichte erzähle ich Dir noch zu dem Thema:

Ich habe einen jungen Menschen kennengelernt. Sie ist Designerin und lebt in der Schweiz. Seit etwa 13 Jahren leidet diese junge Dame zeitweise an schweren Psychosen, heftiger Angst und dem totalen Blackout. Das dauert dann meist einige Wochen bis Monate, bevor sie wieder richtig klar wird im Kopf – danach erinnert sie sich an sehr wenig bis gar nichts von den letzten Wochen bzw. Monaten. Doch ist sie einmal bei klarem Verstand, ist sie sehr klar und für mich ein wundervoller Mensch. Wie gehe ich nun am besten mit diesem Menschen um, wenn es ihm gut geht und er beisammen ist? Ganz normal. Dieser Mensch hat vielleicht nicht so viele klare Momente wie z.B. ich sie habe, aber er hat sie. Wenn ich diesem Menschen ständig begegne, als sei er irgendwie nicht ganz richtig im Kopf, also von der Vergangenheit auf das Jetzt schließe, dann tue ich niemandem einen Gefallen.

Viel wichtiger ist, was jetzt passiert, wie der Mensch mir jetzt begegnet.

Was interessiert mich, dass diese junge Dame morgen schon wieder voller Ängste im Bett liegen könnte und mir dann aus dem Weg geht? Es interessiert mich ganz einfach nicht.

Geht es um den Moment in einer Begegnung oder um die Erwartung?

Geht es um das Hier und Jetzt oder um die Zukunft beziehungsweise die Vergangenheit?

Was hat das alles eigentlich mit der Überschrift zu tun? Wie hilft Dir dieser Artikel zu verstehen, dass Geld keine Zufriedenheit bringt? Die am leichtesten erkennbare Antwort ist die Sache mit der Bewertung. Was viel Geld ist und was wenig Geld ist, das entscheiden wir selbst. Überhaupt entscheiden wir Menschen, was ein geldwertes Gut ist und was nicht. Jeder Einzelne, und somit die Gesellschaft als Ganzes, wählen ihre Währungen. Wenn wir lernen den Moment zu achten, erkennen wir die uns wichtigen Werte – vorher suchen wir die Nadel im Heuhaufen. Was hat das mit der Ewigkeit zu tun? Nun, der Moment währt ewig. Basta, sonst schreibe ich ewig weiter!

Das zweite Thema der acht braucht deutlich weniger Platz als das erste. Ich gehe sogar so weit, den mir wichtigsten Teil zu zitieren. Ich habe diesen Text in einem Buch über Astrosophie gelesen (Astrosophie, Arthur Schult, Turm Verlag, 5. Auflage 1994).

Diese Wissenschaft ist in etwa so ernst zu nehmen wie die Wirtschaftswissenschaften. Es handelt sich um eine Entsprechungslehre, die auf Erfahrung basiert. Es ist also primär kein Modell, das Naturgesetze beschreibt, sondern eines, das die Wirkung von extrem komplexen und teilweise bisher wenig bekannten Naturgesetzen versucht zu systematisieren und zu simplifizieren. Okay, so gesehen ist sie so ernst zu nehmen wie jede Wissenschaft.

H. Morton (Auf den Spuren des Meisters, Berlin 1939, S.177) schreibt:

„Es gibt einen Gemütszustand, der meines Wissens keinen Namen hat. Es ist nicht ‚Glück‘, denn das ist eine aktive Bejahung der Dinge. Es ist auch nicht ‚Zufriedenheit‘, die passiv ist und die man den Abend des Glücks nennen könnte. Die einzigen Worte, die mir einfallen, sind beide so abgenutzt, daß sie ein Lächeln hervorrufen dürften.

Das eine ist ‚Wohlbehagen‘ und das andere ist das altbekannte Wort ‚Liebe‘.

– Ein jeder kann sich hoffentlich aus seiner Kindheit einer Zeit erinnern, in der dieser Gemütszustand nicht Sekunden, sondern Tage und gar Wochen hindurch andauerte. Manchmal versucht man mit Hilfe der Phantasie sich in jene Glanzperiode des Lebens zurückzusetzen, in der die Seele noch unbefleckt von Sünde und ohne Furcht vor der ewigkeit ein Schmetterlingsdasein führte, nur nach Süßigkeit sucht und sie auch fand. In jenen Tagen dufteten die Erde und die Blumen stärker, die Sonne schien heller als heute; der Regen, der Schnee und der Nebel waren Zauberdinge, uns unbewußt waren wir ein Teil der uns umgebenden sichtbaren Schönheit. Für die meisten von uns ist das Leben ein allmähliches Erwachen aus jener Verzauberung. Aber inmitten der zahllosen Prüfungen und Nöte des Lebens, die uns verhärten und verbittern, kann man dann und wann Bruchteile von Sekunden aus dieser früheren Welt wiedergewinnen; so blitzartig kurz sind sie, daß man sich hinterher besinnt, ob man sie wirklich erlebt hat, oder ob sie nur eine Erinnerung aus einem anderen Dasein waren.“ –

Das, was ich Zufriedenheit nenne, nennt H. Morton Liebe oder Wohlbehagen.

Bevor wir anfangen über Definitionen zu streiten, bleibe ich bei meinem Begriff der Zufriedenheit – ich möchte meinen Titel nicht noch einmal umschreiben.

Was hat diese Zufriedenheit nun mit dem Annehmen des Lebens zu tun?

Dieser Gemütszustand aus der Kindheit ist frei von Wertung.

Kinder nehmen einfach wahr, sie nehmen einfach an. Ihr Gehirn ist noch gar nicht in der Lage so assoziativ und bildhaft zu denken wie das Gehirn eines erwachsenen Menschen.

Das macht den Zauber des Nebels aus, der jeden Autofahrer ab einer gewissen Sichtweite den Angstschweiß unter die Achseln treibt. Mit dem Geld schaut es ähnlich aus. Ein kleines Kind freut sich wesentlich mehr über eine Umarmung als über 50€ Bargeld. Mit der Umarmung verbindet es etwas. Besser gesagt, die Umarmung verbindet zwei Menschen miteinander – mindestens zwei. Das Geld allerdings ist ein Konzept, welches dem Kind unverständlich ist. Das ist mit fortschreitendem Alter natürlich nicht mehr der Fall. Dennoch erlaube ich mir die Frage, ob nicht auch erwachsenen Menschen die Umarmung prinzipiell wichtiger sein sollte.

Es bereitet mir Freude Artikel für den Flyer zu schreiben.

Was mich dabei langweilt, ist der einseitige Weg der Kommunikation.

Ich schreibe, Du liest. Wie wäre es, wenn Du mir zurückschreibst oder einen Kommentar verfasst? Vielleicht kommt Dir ein Gedanke, den Du mir mitteilen möchtest – sei es eine konstruktive Kritik, sei es eine platte Meinung.

Tu es einfach, ich freue mich!

paul.metzmacher@economics.unibz.it



Progetto Turbina Idroelettrica

Da un anno gli studenti del secondo anno del corso di laurea ingegneria logistica e della produzione sviluppano un progetto interdisciplinare che consiste nella realizzazione di un prototipo funzionante di turbina: l'anno precedente gli studenti si sono cimentati con una turbina eolica, quest'anno tocca ai loro successori affrontare questa sfida. La sfida consiste nella costruzione di una turbina idroelettrica, mobile, con un voltaggio massimo in uscita di 25 V. Questo progetto è seguito da piccoli team il cui numero di componenti varia a seconda della disponibilità. L'anno scorso ci sono stati solo 2 gruppi da 4 persone, quest'anno i gruppi sono saliti a 3, ognuno con 6 componenti (tranne uno da 5).

Questo progetto è sicuramente uno strumento didattico molto efficiente perchè permette

agli studenti di sperimentare in prima persona le nozioni teoriche imparate durante le varie lezioni: il lavoro in team, l'organizzazione del lavoro con una opportuna divisione dei vari compiti, la preparazione di piani da lavoro, un lavoro di ricerca su internet e su libri specializzati, la preparazione di una documentazione esauriente e precisa contenente disegni tecnici dei vari componenti del prototipo, l'applicazione delle varie nozioni tecniche (es. meccaniche, elettriche) etc... E' entusiasmante assistere e partecipare in diretta alla nascita di un nuovo prodotto, dalla sua concezione alla sua realizzazione concreta (nel nostro caso nelle officine della Gewerbe Oberschule Max Valier): il processo di sviluppo è lungo e più difficile di quanto si possa immaginare. Inizialmente si riceve il compito di realizzare un certo prodotto, poi si chiarisce e si precisa il compito assegnato con la creazione di una lista che include tutte le caratteristiche tecniche che il nostro prodotto dovrebbe avere. Successivamente si analizza il prodotto per ricavare tutte le sue funzioni e la sua struttura: a questo punto si iniziano a cercare delle soluzioni tenendo conto delle funzioni. Trovate le soluzioni, si divide il prodotto in moduli realizzabili: a questo punto si disegnano i vari moduli e si arriva al progetto dell'intero prodotto. Con I progetti dei moduli e il progetto complessivo si realizzano I piani di lavoro che contengono tutte le informazioni sulle lavorazioni necessarie per tutti pezzi. Terminata la parte progettuale arriva il momento di mettere mano alle macchine: si comincia la costruzione concreta del prodotto e dei suoi componenti per concludere con il montaggio. Ogni passaggio dello sviluppo del prodotto deve essere documentato e ci sono delle scadenze da rispettare (le giornate in officina, la data della presentazione ai professori del progetto ne sono un esempio). In ogni fase dello sviluppo del prodotto ci sono degli influssi che non si possono trascurare: la scelta dei materiali, il costo, le norme e le prescrizioni sulla sicurezza, l'ergonomia, lo sviluppo ecosostenibile, la possibilità di riciclare etc.

Oltre a questi influssi generali per noi studenti ci sono le lezioni universitarie che riducono il tempo a disposizione e questo complica ulteriormente le cose. Nonostante si incontrino a volte dei momenti di crisi (conflitti tra I componenti del team, dubbi ed interrogativi su come procedere, paura di non riuscire a finire in tempo), il progetto è un'esperienza istruttiva che rafforza la collaborazione tra gli studenti (anche al di fuori del team di appartenenza), che permette di capire in prima persona le difficoltà e le problematiche che si celano dietro ogni nuovo prodotto.

Il 23 gennaio avrà luogo la presentazione del progetto davanti ai professori: per me e per tutti I miei compagni di corso è una data importante perchè in quel giorno in pochi minuti di presentazione si condenserà il lavoro di mesi e sarà valutato da tutti professori dei corsi coinvolti in questa iniziativa. Indipendentemente dal voto che riceverò, penso che rigarderò con un sorriso ai mesi trascorsi a seguire questo progetto: è stata un'esperienza unica, che mi ha trasmesso l'importanza dell'organizzazione e del lavoro di squadra. Spero che I prototipi come l'anno scorso vengano esposti, così avrete l'opportunità di vedere e giudicare il nostro lavoro. Concludo salutando tutti I miei compagni di corso, augurando loro buona fortuna per il progetto a cui insieme a loro ho avuto l'opportunità di partecipare.

Stefano Tacchetti

IN VIAGGIO VERSO IL GRANDE NORD

È passato ormai più di un mese e mi trovo a guardare le fotografie sullo schermo del mio pc. Rivedo i visi delle persone incontrate, poche ad esser sincero. Pianure sconfinite e boschi fitti di betulle. E poi il grande mare del Nord, bello da far paura e più freddo del ghiaccio. Un elemento naturale crudo, ma avvolgente. Poche persone possono dargli del tu e quei pochi non lo fanno. Viaggio attraverso luoghi magici e selvaggi per noi viaggiatori, difficili e condannevoli per le genti di questi luoghi lontani, talvolta dimenticati dalla storia e dal tempo. Ma bisogna andare con ordine.

È la mattina del 9 novembre e, senza indugiare, varco la porta di casa e me ne vado via. Lontano. Sulle spalle uno zaino di 20 chili ed ai piedi gli scarponi da montagna. E poi pochi vestiti, un paio di libri, musica e soprattutto lo sguardo fisso, lontano. Ho comprato un biglietto Interrail e così, partito dalla Hauptbahnhof di Berlino, di colpo mi lascio alle spalle molte grandi città; Amburgo, Copenhagen, Goeteborg ed Oslo. Fortunatamente sono solo di passaggio e continuo per la mia strada verso spazi aperti che non conoscono la confusione e lo stress.

Dove, nell'alternarsi delle stagioni, antiche tradizioni e valori autentici rappresentano una pietra miliare della vita di contadini, cacciatori e pescatori. Dopo 3 giorni passanti interamente sui sedili dei treni decido di fermarmi nella piccola cittadina di Bodø. Un paesino composto da quattro mila anime situato oltre il circolo polare artico. Cammino per le strade e avverto una sensazione strana. Poi capisco. Sta arrivando l'inverno e con esso il buio. Si avvicina la stagione delle tenebre la quale porta con se tanta tristezza e smorza gli spiriti degli abitanti.

A sua volta però può regalare stupendi giochi di luce come l'aurora boreale. Mi raccontano però che quest'ultima è molto vanitosa e si fa desiderare a lungo. Proprio come una donna. Alle volte bisogna essere pazienti e saper aspettare. Purtroppo però la pazienza non è il mio punto forte e, questo spettacolo della natura l'ho potuto ammirare solamente negli occhi di vecchi marinai. Bodø però mi regala

i tramonti più belli. Sembra che il cielo debba accendersi e la terra ed il mare bruciare. Quindi per tre sere consecutive mi reco al porto per assistere a questo spettacolo e rimango lì impietrito con il fascino negli occhi, aspettando che il cielo diventi giallo e poi rosa. Questa volta vale la pena aspettare. Il cammino però continua. I treni non ci sono qui nel Grande Nord e mi sposto in aereo fino a Tromsø. Qui vengo accolto da una fitta nevicata. Mi dicono essere la prima della stagione.

La città però conta più di cinquanta mila persone e si mostra grigia, scarna ed industriale. Per questo motivo decido di anticipare la mia partenza. Niente treni e niente aerei.

Opto per il traghetto. In realtà mi trovo su di una nave da crociera, il famoso Hurtigruten, ma visti i costi troppo elevati delle cabine decido di dormire sul ponte con il mio sacco a pelo. Partiamo verso le 17:00 ma è già notte, tutto buio. Vedo solamente le luci delle strade e delle case in lontananza e così penso alla mia casa, ed alle persone che mi vogliono bene.

Poi stanchissimo chiudo le palpebre e mi addormento. Senza accorgermene, sono passati diversi giorni dalla mia partenza e mi trovo ora, il 17.11.2011 nel punto più a Nord della terra. Capo Nord oppure Nordakapp poco importa, chiaramente fa molto freddo, -20°C ma non li sento nemmeno. C'è troppo entusiasmo, troppa emozione. Scatto un sacco di foto, guardo il mare, corro, salto, canto e faccio anche la pipì. Ho poco tempo per restare qui perché scenderà nuovamente il buio. Questa volta già verso le 14.30. Mi spiace dover andar via così presto. Quindi rigo le coordinate $71^{\circ}10'21''\text{N}$ che mi rendono orgoglioso di un percorso intrapreso per la necessità di trovarsi da soli nel nulla. Vedere cosa si prova e poi continuare e tornare verso casa. Senza scoprire se stessi oppure cercare un senso nella vita. Semplicemente per la voglia di partire e viaggiare.

**Ora torno sul traghetto e vado avanti.
Il mio viaggio continua, ma il racconto finisce qui.**

Gianmaria Sbetta

FLYER

利民電子報稅
Tax Services 788-3288

商場

ASIA MALL

亞洲商場

ASIA MALL

台山舖明中醫
387-1288

太政衣
415-912-1286

美銀祥全仁

11.
12.